

## IL FUTURO DEL PORTO

Voci contrastanti su una risorsa economica importante per la città

# Fra luci e ombre, qual è il suo destino?

**G**rossi interrogativi sul futuro del porto di Val da Rio. Li solleva Alfredo Calascibetta, presidente del comitato rilancio del porto, che individua tra i punti oscuri la concorrenza degli scali vicini, italiani e stranieri; lo stop ai lavori di dragaggio per aumentare i fondali e, non ultimo, il deposito di gpl in costruzione a Punta Colombi. Di converso c'è chi all'orizzonte intravede anche elementi positivi, come il vicesindaco Marco Veronese (che detiene la delega al porto) che nell'autorità portuale unica con Venezia e nel nuovo Piano regolatore, in fase di elaborazione, scorge possibili elementi di rilancio e di sviluppo. Il porto è da mesi, suo malgrado, sotto i riflettori a causa del contestato impianto di gpl, che sorge a pochi metri dalle banchine dedicate agli scali commerciali. E proprio l'impianto è individuato dagli addetti ai lavori come un macigno che pesa sull'eventuale sviluppo. Il comitato, che fa parte di Federagenti Veneto, ha espresso più volte e in ogni sede la propria perplessità all'impianto. «Attendiamo le valutazioni del Tar a cui siamo ricorsi», spiega Calascibetta, «riteniamo che le motivazioni che abbiamo dato ai nostri legali per procedere siano valide, ma i precedenti purtroppo ci rendono poco fiduciosi.

L'ultimo ricorso al Tar (per chiedere che le spese extra per i rimorchiatori dovuti ai lavori sui cassoni del Mose fossero sostenute, come a Venezia, dal Consorzio Venezia Nuova ndr), è stato respinto per un timbro postale, peraltro contestabile. Il gpl però non è l'unica nuvola nera all'orizzonte. «Come porto rischiamo davvero di scomparire», sostiene Calascibetta, «L'iter per procedere con i dragaggi si è interrotto, questione fondamentale per il nostro futuro. Dal 2015 viviamo nell'immobilità completa, evidentemente a Aspo interessavano di più altre questioni. Finché noi pensiamo a che fare il rischio è che i traffici si spostino su Monfalcone, Porto Nogaro e Trieste. Si sta sottovalutando anche la forza di Capo d'Istria, un porto che ha sovvenzioni private e meno vincoli burocratici. La riforma dei porti è ancora in alto mare, dopo mesi di politiche all'italiana». Più fiducioso il vicesindaco che ritiene che dalla nuova riforma possa nascere qualche stimolo positivo. «Se davvero»,



spiega Veronese, «alla presidenza dell'autorità portuale unica sarà nominato un tecnico, e non un politico, ci saranno possibilità di sviluppo concreto per il nostro porto. Noi chiederemo con forza che nel consiglio di gestione ci sia un rappresentante della città, che faccia valere il peso di Chioggia nell'autorità unica. La nomina ufficiale dovrebbe arrivare a breve, se saranno confermate le voci ci sarà margine per lavorare bene. Abbiamo anche un'altra grande opportunità per dare nuovo slancio allo scalo, la redazione del nuovo Prg del porto che detterà le linee di sviluppo dei prossimi anni». Molti temono che con l'apertura del deposito gpl il porto cambi fisionomia, passando da commerciale a industriale. «I nostri sforzi, ribadisce il vicesindaco, «sono tutti orientati a fermare il deposito».

**Elisabetta Boscolo Anzoletti**

## QUESTIONE IMMIGRATI

Il caso Conetta e la votazione contro gli immigrati sui bus

# Tra paura e pregiudizi

**M**a cosa si può sperare quando si riadatta in fretta e furia una struttura già dismessa per ospitare 200 persone e se ne ammassano invece 1.400! Una fortuna che non ci sia scappato il morto e che l'unico decesso sia rimasto quello "naturale" della venticinquenne Sandrine Bakayoko, che ha fatto scattare il caso Conetta: la rivolta degli immigrati per il trattamento inumano subito, il sequestro di 25 addetti italiani e il seguente trasferimento in Emilia di un centinaio di profughi. Immane la polemica politica con il presidente Zaia che pretende la chiusura in Veneto di centri come quello di Cona; quella della Sinistra Italiana che chiede al ministro dell'Interno come si sia arrivati a tale criticità e quella di Salvini che, come al suo solito, cavalcando l'onda della paura del diverso, sbraita un'espulsione di massa di tutti gli immigrati. Non manca in Consiglio Regionale la voce del Movimento 5 Stelle che, con Erika Baldin e Jacopo Berti, sottolinea giustamente che un trasferimento così esiguo non risolve il problema di un sovraffollamento di 1.200 persone. Intanto... Dal momento che profughi e immigrazione sono anche un business, soprattutto per gli italiani, da un lato a Ca' Bianca, visto che l'ex base missilistica non sembra idonea ad accogliere gli immigrati, si sta cercando di cambiare la destinazione d'uso di un ex laboratorio di confezioni presente nella frazione, dall'altro nel Consiglio Comunale del 23 dicembre scorso si è votato l'odg proposto dalla consigliera Romina Tiozzo di "Chioggia è Libera" in cui si proibisce agli extracomunitari di salire sugli autobus in quanto portano disordine e malattie, e si invita l'Amministrazione ad organizzarsi affinché sia impedito loro di arrivare nel nostro territorio. La proposta è stata approvata da tutti i presenti (opposizione compresa) ad eccezione della capogruppo PD Barbara Penzo e della grillina Maria Chiara Bocato che si è rifiutata di "votare una simile robbaccia". La stessa, che chissà cosa dovrà subire per questa sua giusta osservazione, invita i suoi sodali ad una maggiore apertura e dialogo con le opposizioni ricordando che i loro elettori sono solo il 22% degli aventi diritto e non il 67% dei chioggiotti come risulta nel ballottaggio.



**R.D.**

Ancora sulla (d)annosa questione GPL

# E se fosse tutto in regola?...

**R**ischiare una causa risarcitoria multi milionaria per il Comune "in primis" e per gli attuali amministratori poi, o continuare la strada legale sin qui intrapresa, sperando che anche qui da noi ci sia finalmente "un giudice a Berlino che possa dare giustizia"? È quanto si chiede la gente di Chioggia in questi giorni. C'è chi condivide le attuali scelte del sindaco Alessandro Ferro come le uniche percorribili senza rischi. In campagna elettorale però aveva giurato che "se avesse vinto le elezioni l'impianto sarebbe sparito da Chioggia". Oggi l'arch. Ferro si è accorto che tra il dire e il fare... Nel caso la Società Socogas risultasse in regola e coerente nei permessi, come sembrerebbe dalle ultime notizie, se il Sindaco bloccasse i lavori, fra qualche anno rischia di dovere pagare alla ditta qualcosa come 30 milioni di euro, a fronte di un lavoro, quello del sindaco, molto impegnativo e rischioso e soprattutto pagato male, poco più di duemila euro al mese, che non gli permettono di pagarsi un'adeguata copertura assicurativa! Chi al suo posto, per coerenza con quanto promesso si comporterebbe diversamente? Ma il problema è gravissimo: ne va della sicurezza di tutti noi e del domani dei nostri figli! Ha riaperto in questi giorni la miccia tra il Comitato No GPL e l'Amministrazione Comunale il vicesindaco Marco Veronese quando ha dato notizia alla stampa di avere ricevuto dal Ministero dello Sviluppo comunicazione in cui si ribadiva la correttezza dell'iter autorizzativo per l'impianto di gas. Ma un impianto per fare cosa? Ci domandiamo in molti! Per fornire di nafta le navi nel porto, com'è previsto, o per distribuire gas liquido in tutta l'alta Italia, da soli 200 metri da un centro abitato? Nessuno ancora ha dato una risposta esauriente! Intanto il Comitato No GPL accusa l'Amministrazione di incoerenza e di non volere percorrere fino in fondo la strada e bloccare l'iter revocando l'atto con cui nel 2014 e nel 2015 veniva dato parere favorevole all'impianto (quale impianto?) da parte del dirigente di urbanistica Mohamed Talieh Noori. Il PD invita tutti a guardare oltre e fare fronte comune per provare a fermare il deposito di Val da Rio. "Oggi si deve prendere una decisione politica ben chiara - ha detto il suo segretario - e annullare l'autorizzazione data dalla passata Amministrazione di Romano Tiozzo, affermando che si è sbagliato. Il documento dovrà essere sottoscritto da tutti i capogruppo presenti in Consiglio e in esso ribadire unanimi il No al GPL e portarlo a Roma al MISE".



**R. Donaggio**

una Scuola per Tutti,  
una Scuola per Ciascuno

**PAOLO VI**  
SCUOLA PARITARIA PRIMARIA E SECONDARIA DI PRIMO GRADO

**23 GENNAIO**  
LUNEDÌ ORE 16.30

**OPEN DAY**  
**SCUOLA PRIMARIA**

**19 GENNAIO**  
GIOVEDÌ ORE 16.30

**OPEN DAY**  
**SCUOLA SECONDARIA**

via Acacia, 18 a Sottomarina (Ve)  
tel. 041493550 - segreteria@scuola-paolovi.com  
www.scuola-paolovi.com - facebook